

Data: 01.02.2022 Pag.: 54,55
 Size: 2224 cm2 AVE: € 66720.00
 Tiratura: 77895
 Diffusione: 46416
 Lettori: 340000



IO MI RACCONTO



L'

imponente fagiano alle mele, quasi sgarbatamente accostato al flan di carote. E poi la génoise di fragole, decisamente fuori stagione, certo, e quell'irresistibile liquore all'arancia. Ancora una volta ero con lui, Fabio. Stessa tavola, un paio di amici comuni di mezzo. E io mi concentravo sui piatti, tentavo di distinguere gli ingredienti, testavo i gradi di bravura della padrona di casa, il fagiano però, niente male in effetti. In realtà, come spesso succedeva tra me e lui, tentavo solo di sotterrare il nostro segreto. Piantavo gli occhi altrove, mi fingevo una gourmandise e provavo a non raccogliere il suo sguardo mai. Eravamo amanti e avevo deciso che restassimo tali, mi piaceva, non avevo dubbi. E difendevo proprio quella segretezza, come se stabilissi ogni volta il valore, l'affidabilità di certe fondamenta. Insistevavo con quel liquore, era buonissimo, ma insistevo troppo. Fabio era stato nel mio letto, non mi sembrava così sottovalutabile, ci sarebbe tornato, lui soltanto. Ma in quel preciso presente riorganizzavo la mia attenzione. Passavo dalla tavola allo smartphone, all'orologio. Quante ore erano passate, quanto tempo avevamo passato insieme, lontani da tutti, felici. Quan-

LE EMOZIONI DELL'INVERNO

Eravamo amanti e avevo deciso che restassimo tali. Difendevo quella segretezza che ci avrebbe salvato da tutto, anche dalla donna che lui amava follemente

STORIA VERA DI GEMMA L. RACCOLTA DA ANNALUCIA LOMUNNO

AVEVAMO ENTRAMBI UN BOUTIQUE HOTEL, IL SUO ERA GRANDIOSO

to necessario era quel patto, quanta paura avevo di ufficializzare, di fare sul serio, di non rovinare tutto. Ma non era paura in verità, ero convinta sul serio. Io e Fabio eravamo l'emblema di un'eterna contraddizione, ma nulla pesava, nulla confondeva. La génoise, lui la divorava, io la sfioravo, mi specchiavo nel cucchiaino. Ero lì a riflettere su quanto fosse irritante e perfetta quella tavola. Io che mangiavo sempre distratta, spesso in piedi, di corsa, come se da sempre prospettassi approdi diversi. Un invito, un ristorante, un vero appuntamento in un posto speciale. Lui era sempre elegantissimo ed era proprio la passione per la moda a renderci complici, nella quotidianità, nella realtà stessa. Avevamo entrambi un boutique hotel, il suo era grandioso e

imponente, mentre io provavo a non innescare minacciosi confronti. E raccontavo a me stessa di avere un piccolissimo ostello, pieno zeppo di personalità. Molti oggetti vintage, belli sul serio, che si scontravano con il suo lusso spavaldo. «Sei sempre piena di dubbi fashion» mi diceva lui, per farmi sorridere e per sottolineare tutte le sfumature del mio charme.

Io mi sentivo protetta dal suo humor e dalla sua capacità di capire, di comprendermi. Era un profilo esatto quello che lui riusciva a tracciare di me, ogni volta. In fondo anche il nostro legame sembrava quasi una sfida, un appunto a matita, la soluzione migliore al mondo. Bisognava far funzionare le cose, scegliere i momenti giusti, e le promesse giuste. Entrambi eravamo felici insieme, entrambi e quasi tacitamente, avevamo stabilito che quella segretezza ci avrebbe dife-

Getty

Data: 01.02.2022 Pag.: 54,55
Size: 2224 cm2 AVE: € 66720.00
Tiratura: 77895
Diffusione: 46416
Lettori: 340000



si per sempre. E allora anche le cene più insidiose a casa di amici, si dissolvevano in fretta, e lui, era sempre pronto a evidenziare l'infelicità degli altri, stanando dettagli quasi impercettibili.

«Cuoca infelice, marito in fuga, un fagiano tracotante, coppia in crisi, una vita come tante» ripeteva quasi sempre, con ritmo, convinzione, carisma. Ed era proprio questo il nostro riff, la nostra zattera di salvataggio, il messaggio forte e chiaro, la misteriosa rivoluzione consapevole. Sì, forse ero innamorata di lui, ma il mio carattere mi impediva improvvise ammissioni pericolose. La génoise, il fagiano, le carote, tutto pareva perfetto, imperfetto, estraneo. E io sapevo soltanto che le mie emozioni erano preziose, uniche, non ci avrei mai rinunciato. Quel liquore all'arancia mi aveva stordito, avremmo fatto l'amore come sempre, e assestato una routine che non era mai uguale a se stessa. Ma Fabio era pronto a lasciarmi, a ribadirmi che non avevamo legami strozzanti, si diceva esattamente così, come se le sue ex ci avessero provato sul serio ad ammazzarlo con una fune intorno al collo. E che aveva bisogno di prendere le distanze per un po', due giorni, tre mesi, un minuto, chissà quanto. Io lo comprendevo, sì. E nel frattempo riempivo le mie tempie di progetti sfacciatamente strong. Sconti all inclusive, offerte fluo in pieno inverno, per non cedere dentro. Per continuare come se niente fosse, come se esplorassi e scoprisi una nuova ispirazione guerriera. Ma mentivo, mentivo a me stessa, e avevo una paura quasi offensiva. Fabio era fortemente attratto da un'altra, una donna del suo recente passato, una donna importante. Una ragazza di cui parlava e non parlava, una che gli aveva preferito un altro, sposan-

dolo. Mi ero convinta che fosse da sempre lei, il grande amore della sua vita, che restasse lei, la donna irraggiungibile. E benché non ci fosse segno o traccia di questa storia nel suo e nel nostro presente, io sentivo che lei era sempre lì, anche nelle scelte per il suo boutique hotel.

Quei letti parlavano di una ragazza che io potevo soltanto immaginare e che non ero io. Arredi che io non avrei mai scelto, ma che potevano, nella mia fervida e anche matematica immaginazione, raccontarmi di lei, del suo fascino, della sua personalità.

«Ci riproverai con lei?» gli chiedevo, come stordita, come fossi la detective più intuitiva del pianeta terra. E lui mi ribadiva che no, non poteva riprovarci con una donna che aveva abbandonato ogni speranza, che aveva indossato un abito da sposa davanti ai suoi occhi e che aveva tradito e rinnegato ogni briciolo di emozione.

Sì, le emozioni, sempre quelle. Sembravamo entrambi attanagliati da quest'idea, e a volte, mi ritrovavo a invidiare la routine tracotante di certe cene. In fondo quel fagiano alle mele aveva imposto alla padrona di casa attenzione e dedizione, e aveva raccontato di una donna che ci teneva. Ci teneva alla sua casa, al suo uomo, all'apparenza, al suo destino. Io e Fabio eravamo clandestini e io mi dedicavo totalmente a me stessa, alle mie scelte bizzarre, sbagliate o eccellenti, e quasi mi vergognavo di non volere altro. E sapendo bene che Fabio amava follemente ancora lei, la donna del suo recente, burrascoso passato, lo comprendevo, senz'ombra di gelosia. E non disdegnavo mai la verità

delle nostre emozioni, di quell'inverno che per me si rivelava ogni giorno speciale.

Sceglievo l'ottimismo, sceglievo per me la prospettiva migliore, e soprattutto, rifiutavo il peso del giudizio, il senso di colpa, tutto quanto. Sapevo perfettamente che avevo davanti un finale sospeso e ansiogeno, ma mi bastava, anzi, mi piaceva moltissimo. Non sceglievo di ignorare il mio innamoramento, ma sceglievo di viverlo a modo mio, a modo nostro.

«Hai un solo armadio e vendi vestiti per vivere» mi aveva detto lui la prima volta che aveva visto la mia camera da letto.

E in quella frase forse c'era esattamente quell'idea di libertà e di anticonformismo che entrambi pretendevamo dal nostro meraviglioso inverno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEI LETTI PARLAVANO DI UNA RAGAZZA CHE NON ERO IO

DA UN'ESPERTA DEL DRESS CODE

Si dice che l'abito non fa il monaco ma ormai è opinione comune che l'abbigliamento e gli accessori che indossiamo parlino di noi ancora prima che apriamo bocca. E allora ecco una guida a come utilizzare l'outfit a proprio vantaggio e saper riconoscere lo stile che veicola meglio i tuoi valori, scegliendo l'abito adatto per ogni occasione.



Il potere comunicativo dell'abbigliamento di Ilaria Marocco (Mondadori Electa, 1 febbraio 2022, 19,90 euro).

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e mandala via e-mail all'indirizzo: redazione@confidenze.it